

**SALVATORE MUGNO**

*Presentazione di Mauro Rostagno*

# Ho mangiato le fragole



**COOP. ED. ANTIGRUPPO SICILIANO**

**CROSS-CULTURAL COMMUNICATIONS**

SALVATORE MUGNO

# Ho mangiato le fragole

*Presentazione di Mauro Rostagno*

COOP. EDITRICE ANTIGRUPPO SICILIANO  
&  
CROSS - CULTURAL COMMUNICATIONS

*Prima edizione Aprile 1988*

Paperback ISBN 0-89304-526-8

Published by  
Coop. Editrice Antigruppo Siciliano  
Via Argenteria km 4, 91100 Trapani, Italy

and

Cross-Cultural Communications, Stanley H. Barkan, Publisher,  
239 Wynsum Avenue, Merrick, New York 11566 U.S.A.

PRINTED IN ITALY

---

Soc. Coop. a r.l. lito-tipografia "Nuova Radio" - 91100 Trapani - via C.te A. Pepoli, 54  
© Copyright 1988 by  
Coop. Ed. Antigruppo Siciliano/Cross-Cultural Communications

## Indice

- 7    Presentazione
- 11  *Ho mangiato le fragole*
- 13  Giacomo
- 33  *Il circo*
- 35  Salvatore
- 52  *D'estate, sui marciapiedi il film della vita*
- 55  Gaspare
- 71  *Teatrale*
- 73  Luciano
- 89  *Non sarò mai sazio di vivere*

L'autore desidera ringraziare le persone e gli enti che lo hanno incoraggiato e che hanno contribuito alla realizzazione di questo libro: Gaspare Maiorana, Luciano Mirone, Giacomo Pilati, Roberto Chiarelli, Salvatore Coppola, Laura Ciotta, Leonardo Mancuso, Nat Scammacca, Mauro Rostagno, la Cassa Rurale ed Artigiana di Xitta, la Banca del Popolo.

Vuole, inoltre, precisare che le "interviste senza domande" sono state raccolte quasi due anni addietro.

*Le foto di copertina e retrocopertina sono di Franco Nazzani.*

## PRESENTAZIONE

Chi non ama parlar di giovani?

Ma ecco qui un'occasione non banale. Poterli ascoltare, leggere, sentire. Non dunque ciò che piace, "parlar di loro", ma ciò che in qualche modo irrita, ascoltarli.

Ed una seconda cosa. Chi non ama "parlar in generale"? Ed ecco qui l'emergere preciso e documentato del "particolare", del caso singolo, concreto, individuale. C'è qualcosa di insopprimibilmente insopportabile nel "particolare" ... sempre si cerca di riferirlo, inquadrarlo, rimandarlo ad un contesto più ampio, ad un riferimento più vasto, ad una categoria più comprensiva. Tutti amano i giovani, ma quasi nessuno ama quel particolare giovane, insopprimibilmente ed irriducibilmente unico, irripetibile.

C'è come una "ineleganza" sociologica dei "casi particolari". E qui ne troviamo ben 4. Simili l'uno all'altro, ma non troppo. E "trapanesi", per di più, cioè di un preciso luogo dell'anima, del corpo sociale, del contesto socio-culturale. Trapanesi d'origine o d'acquisto. Ma indubitabilmente "trapanesi" nella loro problematica.

E c'è come una ineleganza "storica" a sentire 4 voci dissonanti ma non stonate di una generazione che pare non avere "spessore storico", nel senso che invece avevano le generazioni del primissimo dopoguerra o quelle del '68 di ormai vent'anni fa.

Spessore storico che sfugge perché difficilmente si fa inquadrare in ideologie dai contorni secchi e definiti. Ma spessore storico che a sprazzi si lascia indovinare. Con guizzi e provocazioni.

Come ad esempio quella di aver guarnito la pietanza con stralci di canzonette, oltre che con brani di Sciascia, Costanza, Marino, Fava, Corsentino... provocazione "tipica", dopo un brano di Elio Vittorini ecco il mistero — sotto un cielo di ferro e di gesso — l'uomo riesce ad amare lo stesso — ed ama davvero — senza nessuna certezza — che commozione, che tenerezza... e dopo "Le parrocchie di Regalpetra",

cosa sarà — che ci fa lasciare la bicicletta sul muro — e camminare la sera con un amico a parlar del futuro...

4 voci. Un coro che non è un coro. 4 solisti che non sono solisti. Un poco coro ed un poco solisti. E niente di tutto ciò. Una interessante provocazione trapanese da raccogliere per intero.

Il giovane è affascinante. È scintilla della vita individuale e sociale, perché socialmente è luogo di scontro tra due prodotti istituzionali: l'adulto ed il bambino. Questi sono accettati e definiti. Fonte ed oggetto di diritti e doveri ben precisi.

Il giovane no. Né bambino, né adulto. Sognando insieme dell'uno e dell'altro. Luogo di scontro di questi due sogni e di questi due progetti istituzionali.

E trapanesi. Che è come spargere olio sul fuoco. Luogo civico di incertezze abissali. Trapani è incerta persino nei suoi confini. Una traversata di marciapiede ti porta dal capoluogo ad Erice. Problema irrisolvibile, al di là di ogni parola o convegno. Trapani è incertezza di acqua, di pulizia, di mafia, di ricchezza e povertà, è incertezza di radici storiche, etniche e sociali.

Giovani e trapanesi. 4. Un libro che non è un libro. 4 pezzi di diario che non è un diario. Una crosta dura in superficie, una certa lucentezza. Come lo scarabeo, animale, e come lo scarabeo — suono di parola che richiama lo sberleffo ed il marameo...

Giacomo, Salvatore, Gaspare, Luciano: who's that boy?

Lenzi di Trapani, 31-12-87.

*Mario Rostagno*

*«Ai suonatori un po' sballati  
ai balordi come me  
a chi non sono mai piaciuto  
a chi non ho mai incontrato».*

IVANO FOSSATI, "Dedicato"

*«Nel dialetto siciliano, come è noto,  
non esiste la coniugazione al futuro,  
così le illusioni non vengono mai  
pronunciate, nascono e muoiono  
dentro».*

VITTORIO SCHIRALDI,  
"Siciliani si nasce"



## HO MANGIATO LE FRAGOLE

*Zig zag zig zag zig zag  
dove l'onda si perde nel mare  
e il pesce muore annegato  
per avere respirato il verde  
azzurro colorato di un sogno  
avvelenato: volare lui che  
non ha mai camminato  
burbe berbe barba birbe  
immagine di specchio frantumato  
schegge d'ossicini molli  
ricolmi di latte avariato  
salmone affumicato  
sotto le coperte rosse e blu  
perduto dietro la statua  
gialla l'uomo di marmo nero  
è caduta una stella nell'acqua  
illumina il profondo mare  
riposto in un andito del cuore  
dove il buio non penetra  
e gioca Alex bimbo buono  
di paglia asciutta come pane  
raffermo del secolo trascorso  
a perdere non c'è fine  
è arancione il colore della noia  
precipita la vecchia dal balcone  
tremola nell'occhio l'acqua pura  
luccica l'unghia del vento  
e il rumore è un suono  
arrabbiato che scarica ira  
su timpani sordi  
seduto su una panchina vuota*

sospesa l'altalena  
tu credi negli occhi dipinti  
di rose sul viale della gioventù  
come grandine luminosa  
sul bruno selciato di pece  
scorre un silenzio di vetro  
nella pupilla che zampilla  
come fontanella d'ottobre  
e il rospo canta nel castello  
insieme al somarello bianco  
è candido il sapore della neve  
ho mangiato le fragole  
l'arancia ha un succo vivo  
come lo scoiattolo che salta  
di mare in mare nell'oceano  
perduto in queste mani trasparenti  
abbaglia il sole la mente  
di un povero innocente  
la vita vera è sull'albero  
cespuglioso in cima sempre verde  
la frutta pencola, ciondola  
come un gioco di serpenti  
che addento per la testa  
questa è la festa del sole  
gli angeli ballano in alto  
nell'infinità c'è tutto.